



32

L' INGANNO
DURA POCO
O SIA
LE NOZZE
DI D. MADRIGALE
BURLETTA PER MUSICA 10347
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO VALLE
Degl' Illustrissimi Signori Capranica
NELL' AUTUNNO DELL' ANNO 1807.



ROMA MDCCCVII.

Nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.



ATTORI.

IL BARONE Gian Fabrizio Tonfonati uomo esagerato zio di
Il Sig. Luigi Pacini.
GIOCONDINA Giovane spiritosa amante segreta di

La Sig. Francesca Festa Maffei.

ERNESTO Cavaliere che torna da un viaggio fatto per prendere possesso di una eredità.

Il Sig. Niccola Tacchinardi.

D. MADRIGALE finto Barone poeta che viene alle nozze di Giocondina.

Il Sig. Niccola de Grecis.

CARLOTTA Pupilla del Barone giovane tradita in Bologna da D. Madrigale, ed ora in villeggiatura in casa del Barone.

La Sig. Francesca Checcherini.

LESBINA Cameriera di Giocondina.

La Sig. Maddalena Monticelli.

FRONTINO Cameriere di Ernesto.

Il Sig. Andrea Bartolucci.

Servi del Barone.

La Scena è nel Palazzo del Barone.

La Musica è del Signor Maestro Cesare Jannoni di Napoli.

Pittore delle Scene il Sig. Luigi Tasca celebre Architetto, e Pittore Teatrale, ed Accademico Fiorentino.

Il Vestiario sarà tutto nuovo d'invenzione, e direzione del Sig. Federico Marchesi.

ATTO PRIMO³

SCENA PRIMA.

Notte. L'avanti è un Atrio: dai due lati porte con scalinata corrispondente a due Appartamenti. Nel fondo Giardino con cancello.

Carlotta che passeggiava, poi Frontino col flauto dal cancello in fondo. Lesbina dalla porta a destra, ed il Barone dalla porta a sinistra.

Car. *T*radita abbandonata
Da un mentitor crudele
D'inutili querele
Fo l'aure risuonar.
(siede sopra un sasso indietro.)
Ombra notturna, ah lasciami
In pace sospirar.
Fro. Stracco, e smontato appena
Al povero Frontino
A batter l'acciarino
Conviene ritornar.
Si tenti a suon di flauto
Lesbina risveglier.
si accosta sotto la scalinata a sinistra,
e suona il flauto.

Les. Car. Che dolce melodia,
Che suono è questo mai?
si affaccia sulla porta, e Car. in atto di
attenzione.

Fro. Apri Lesbina i rai
a 2 Non

Non farmi più aspettar.

Car. (V'è imbroglio, ci scommetto,
Vuò starmi ad osservar.)

Les. Ps, ps, sei tu Frontino?

Fro. Sì cara son Frontino.

Ernesto or or tornò.

Les. Ah Frontino deh t'affretta, scende
Salva tu dalla rovina
La mia cara Padroncina,
Ch' oggi un altro ha da sposar.

Fro. Sposa un altro! e perché mai?

Les. Così vuole per dispetto
Il Barone maledetto.

Fro. Ah Barone poveretto!

Tu con me l'avrai da far.

Car. Resta incerto il mio pensiero;
Userò l'ingegno, e l'arte.

Imbrogliar sapran le carte,
Ma col tempo si saprà.

Les. Lascia pure a me li pensiero.

Fro. a 2 Io ne lascio a te il pensiero
Userò l'ingegno, e l'arte:

Imbrogliar saprò le carte
Imbrogliar saprai le carte,

Ed Ernesto vincerà.

Fro. e Les. rimangono.

S C E N A 11.

Barone in veste da camera, e berretta da
notte affacciarsi alla porta a destra,
e scende la gradinata.

Bar. **L**a mia testa baronale
Pensa al dì matrimoniale
E non sa più riposar.

Ma Poeta singolare

Se sai bene il verbo amare,
Ti precipita, t'affretta,
Manda avanti una stafetta
E consola il mio penar.

Les. Fro. Dunque addio, ci rivedremo,
dividendosi.

Ed allor concerteremo
Qualche trappola alzerò.

Fro. vd per uscire a tentone, ed è vici-
nò al Bar.

Bar. Cospetto qui in Giardino
Io vedo un certo che!
Rispondi malandrino
Olá! chi sei? chi è?

Fro. (Su via Frontino all'arte.)

Bar. Chi sei: rispondi: olá?

Fro. Un povero Cantante
Senz'apoca restato

Languente, ed affamato
Tenta trovar pietà.

Bar. Di rutti i virtuosi
Io sono il Mecenate
Le porte spalancate
Lei sempre troverà.

Che sorte è questa mai!
Rallegrati Barone.

a 2 Che caso è questo mai!
E' in trappola il Barone.

Car. Che notte è questa mai
Ah povero Barone!

Tutti La testa qual pallone
Mi balza quá e lá.

Bar. Signor Cantante a spasso

6
Arriva proprio in tempo
Per un giorno di nozze.
Che sorte eterni dei!
Eh dica, avrà con lei
Molte carte di musica?
Fro. Nessuna.
Due ladri mi assaltarono,
E quasi mi spogliarono.
Bar. Non fa nulla signor: ho qui vicino
Di carte musicali un magazzino.
Ho sinfonie Cinesi:
Concerti Groelandesi
Quattrocento spartiti
Scritti da un Ottentotto,
Duetti col fagotto
Cavatine, terzetti,
Arie, rondeaux, quintetti
E i pezzi che facean batter la mano
Nei teatri di Sezze, e di Scrofano.
Oar. (Quanto è buffo costui!)
Bar. Signor l'attendo:
Non si faccia aspettar. Verrai?
Fro. Verrò.
Bar. E a braccie aperte allor l'incontrerò.
Intanto mi ritiro;
Che il matutin crepuscolo
Troppo è fatale, a certa mia flussione.
Torno a letto o Signor, con permissione.
via per la gradinata a destra.
Fro. Non v'è tempo da perdere. Lesbina
Volo dal mio padrone
Ed in mentita veste
In mia vece verrà. Tu sai che apprese
Quattro note in Collegio.

Les.

7
Les. A meraviglia.
Vanne.
Fro. Sia tuo pensiero
Far nero il bianco, e mostra bianco il nero
(via per il cancello.)
Les. Si corra in un momento
Gioconda a consolar.
Car. Ferma. *fermandola.*
Les. Che sento!
Car. Mia Lesbina!
Les. Voi qui?
Car. Tutt'ho ascoltato.
Ho scoperto l'intrigo.
Les. Ah! se d'amore
La forza conoscete,
Ah! col Barone per pietà, tacete.
Car. Tacerò, non tremar. Amor, pur trop-
So che diavolo sia. *(po,*
Ma dì, Lesbina mia,
Quest' Ernesto chi è?
Les. L'antico amante
Della padrona, allor ch'era in ritiro,
E torna da un viaggio
Fatto per mezza Italia.
Car. Amor pietoso
All'amica cooceda il caro sposo.
ascende la gradinata a sinistra, ed entra.
Les. La nave è quasi in porto.
Sfido il signor Barone
Ch'ogni castello alzato atterra, e guasta.
L'ha da far con Lesbina, e tanto basta.
via per la gradinata a sinistra.

a 4

SCE-

SCENA III.

E giorno. D. Madrigale con abito povero.

Mad. *F*ratel del Pegasèo

» Sterminio del bel sesso:
Donne, e Poeti appresso
Vi sento bisbigliar.
Chi grida: quanto è bravo.
Chi dice: quanto è caro.
Un mostro così raro
No non si può trovar.
Con i vezzi, e con l'occhiate
Piglio tutti a cannonate.
Se poi l'estro mi scapiglia,
Sembro un vero Parapiglia.
I miei versi son spingarde,
Le mie rime son bombarde.
Ed il Dante a paragone
E' una pelle da calzone.
Ma ostinato l'est locanda
Mostra ognor la borsa mia;
Ah! quest'è della poesia
La crudel fatalità.

Ma tant'è: fame, stracci, e poesia
Van sempre in compagnia.
Che mestier disperato!
Ramingo, ed affamato
Col mio berretto, e colla veste rotta,
Rassembro una figura del Callotta.
Antimonio mio padre
Spezial di Rocca-gorga,
Un dì, contro il mio merito,
Parti, mi disse, a calci nel preterito.
Che far? feci il poeta,

E cantando, e giocando,
E ragazze burlando,
E debiti creando
Son giunto quā. Qui piglierò, gran dote,
Che il Baron mi vol dar la sua nipote.
Ma in questo arnese! ... Eh nulla.
Dirò che sfracassata
La muta a diecidotto, a piedi a piedi
Venni in disabiliè dalla mia bella.
Basta l'imbroglierò:
Dei raggiri ho la cava: non pavento
Non si commette al mar, chi teme il ven-
via per il cancello. (t)

SCENA IV.

Camera con tre porte.

Carlotta, poi Lesbina dalla porta a destra.

Car. *P*erchè destin tiranno
Se alterni agli altri i dì felici, ai rei,
Non sorridi una volta ai desir miei!
Tradita da un poeta,
Estinto il genitore,
Qui d'un pazzo tutore
Soffro l'umor bizzarro. Ah quando mai
Barbaro mio destin ti cangerai?

Les. Ma vi dico di sì: fra un solo istante
parlando dentro a Gioc.

Avrete a vostri piedi il caro amante.
Venite meco. a Car.

Car. E dove?

Les. Ma signora...
Ernesto, e Giocondina si rivedono.
Di restar spettatrice
Nei trattati d'amor non ho pazienza.

Incomoda fors' è la mia presenza *viano.*

S C E N A V.

Giocondina dalla porta a destra, indi Ernesto dalla Comune.

Gio. **F**ra l' orror d' avversa sorte
Giunse alfin l' amico istante.
Qui vedrò la cara amante,
E avrà fine il mio penar.
Ma qualcun' quā muove il piede
Qua m' asconde ad osservar.

Gio. Pur alfin per l' alma mia
Spunta il giorno fortunato.
Tornerà l' Idolo amato
Le mie penne a consolar.
Ma perchè balzando in seno
Sento l' alma palpitar.

Ern. Dove corri? Il passo arresta
Giusto ciel! che gioja è questa.

Gio. Tí rivedo? Eterni Dei
Io non credo agli occhi miei.

Ern. Idol mio:

Gio. Mio bel tesoro.

Ern. Per te peno.

Gio. Io per te moro.

a 2. Ma mi scordo d' ogn' affanno
In sì tenero momento.
E l' eccesso del contento
Gia fá l' alma giubilar.

Ern. Tardai mio ben; ma ricco in questo
(giorno

Di venti mila scudi a te ritorno

Gio. Non credo agli occhi miei.

Ern. L' avrà Lesbina,

Già

Già l' inganno svelato,
In cui cadde il Barone.

S C E N A V.

Lesbina, e detti.

Les. **I**n questo punto
Don Madrigal . . .
Ern. Ebben?
Gio. Che rechi?
Les. E' giunto.
Gio. Misera me!
Les. Via, via,

Un fulmine non è. Stà in Guardarobba
Depositando il suo mantel stracciato,
E si veste da buffo caricato.

Ma se avrete giudizio, ci scommetto,
Che cadrà col Baron nel trabocchetto.

Ern. E dunque un sol momento (via
Non v' è di libertà?

Gio. Lo troveremo,
Ascolta: Allor che . . .

Ern. Zitto:

Qua s' avanza il Barone.

S C E N A VI.

Barone, e detti.

Dunque cara Nepote, in conclusione
Che giubbilo! poichè . . . Sentí . . . laonde . . .
Per la gioja il cervel mi si confonde.
Lo Sposino arrivò. Ma che disgrazia!
Per un certo accidente
Gli è restato per strada il gran baule
Del vestiario di gala, e dei quattrini;
Tirato da sei Tori bufalini.

a 6

Ma

Ma chi è costui?

Ern. Signore :

Sono il cantante, che la scorsa notte...

Bar. Basta così: restaro il vostro viso

Non m'era nell'idea.

Era di notte, e non ci si vedea.

Amplessiamoci, bravo. Nepotina

Voglio, che fra momenti (sto

Ne sentiamo la voce. E' un nuovo acqui-

Dell'accortezza mia,

(Veramente non sò che bestia sia.)

Gio. Ma lo Sposo dov'è?

Bar. Si stà vestendo,

Che frà poco verrà son persuaso.

S C E N A VII.

Madrigale in Abito nuovo caricato.

Mad. Ecco in persona a voi tutto il par-
Gio. (Che figura!) (naso

Ern. (Che ceffo!)

Bar. Ah! vienio primogenito d' Apollo
E lascia un poco che ti salti al collo.
abbracciandolo con caricatura.

Mad. Grazie (soffogatorio è il complimen-
Ma Ciprina dov'è? (to.)

Bar. Numi, che sento!

Ancor non la squadrò?

Mnd. Forse la bella

Mia futura rovina è quella?

Bar. E' quella.

Mad. Ah Dei dell' Ellesponto!

Che saetta è costei! che precipizio!

Addio mi dice, e se ne vā il giudizio.

Madame tres giuli, le fò una dedica

Del

Del povero mio cuore

In tuon d'alamirè terza minoré;
Tremo, vacillo, e al suol batto la fronte,
Come dal Ciel precipitò Fetonte.

Gio. Grazie.

Bar. (Dì: che ti par del complimento?)

a Gio. piano

Gio. (Un avanzo mi par del quattrocento.)

Mad. Se Madama seconda i desir miei

Spero cascar con lei

D'ogni felicita nel più profondo.

Gin. Signor, col mio silezio assai rispondo:

Mad. E quel Signor Arpocrate
Chi è?

Ern. Sono un Tenore.

Bar. E' questo un vero

Usignolo di Maggio. Presto, presto

Vá Nipote in Archivio:

Scegli un pezzo di Musica;

Facciamo un Accademia.

Gio. (Or ti burlo. Vedrai tutte le trappole
Del femminil talento) (via.

Vado, volo, e vi servo in un momento

Ern. (La rabbia mi divora.)

Bar. Che visetto!

Há la Nipote mia!

Mad. Ma di parole há molta economia.

Bas. Non è sempre così: quando incomincia

Sembra uno svegliarino (cia

Anzi un girandolino.

Numi, numi che sorte!

Fra un Cantante, e un Poeta io mi ritrovo.

Già in deliquio non vó per il contento;

E se non casco morto è un gran portento.

Mad.

Mad. Si affrettino le nozze . Il padre Apollo
Disse ; Sposati figlio a rompicollo .

Ern. (Che bestia !)

Bar. Questa sera

Sposerai la tua venere . Ma senti
Sposino in Erba . E' vero
Che negli Armenti , ascrei
Il cervello piú grosso , oggi tu sei .
Ma non ti cedo . Ascolta
Il corso de' miei studj , e stupirai
Ed esclamar dovrai
A bocca aperta , ed inarcate ciglia ,
Barone sei l'ottava meraviglia .

Di Subianco , e Salamanca
Per le Scuole trapassai
E in Corneto alfin dettai
Ex professio Umanità .
Della Crusca il dizionario
Spolverai per annitre ,
E imparai quel sì difficile
Conciosiacosachè .

Ebbi il premio in mattematica
Nel Collegio de' Caldei ,
E in Grammatica , e Idrostatica
Alli Scoli degli Ebrei !
Sò la lingua Cofta , e Greca ,
E ambulante biblioteca
Mi dovrebbero chiamar ,
Una Tragedia dal Greco io trassi
E viddi correre per aria i Sassi
Stampai su gli abiti di larga falda ,
E una lung'opera sull' acqua calda .
Feci tre dediche dentro Pavia
Composi l' Indice del Casa-mia .

Eb-

Ebbi la Laura dicendo in pié ,
Che tre via undici fá trentatré .

Fra gli Artici , e l'Antartici

Se un giorno viaggerai ,

Fra i Turchi i Cinocefali ,

A Terni , al Paraguai ;

A Spello , Vienna , Rimini .

A Narni al Canada ,

A Norcia , Svezia , Strongoli ,

O al Monomotapá .

Un Uomo Encicopledico ,

Un dotto li profondo ,

Se giri tutto il Mondo

Non lo potrai trovar . (via Bar ,

Mad. Oh che razza di testa originale !

Vuol passar per talento universale .

Ern. Signor . . .

ad. Comandi .

Ern. Or ora canterò .

Favorisce ?

Mad. Non sò .

Son stracco dal viaggio , ed un pochetto

Vuó gettarmi sul letto .

(Há un certo volto equivoco

Che non mi garba punto .)

Ern. Ah ! Sappia almeno

Che tutto pronto a far son' io per lei :

(E ehe ben volentier t' ammazerei .) pat .

Mad. Grazie : non sò perchè quel figurino

M' é antipatico affatto . . . non vorrei . . .

Furba mi par colei , buon uomo il Zio .

Intendami chi può che m' intendo io .

Ma a me non me la ficcano :

Vado a scuoprir terreno .

Se

Se quel Signor Bemolle
Mai mai cantando a far l'amor s'ajuta,
lo lo faccio cantar con lá battuta.
via dalla porta di mezzo.

SCENA VIII,

Carlotta, e Lesbina dalla sinistra.

Car, Gioconda fortunata ! alfin rivide
Il sospirato amante.
Les. Ma poi giunto è lo Sposo in un istante.
Car. E lo Sposo chi è?
Les. Rida ; un Poeta
Un Improvvisatore.
Car. Ed un Poeta m'hà rapito il core.
Il perfido in Bologna
Mi giurò fede, e poi mi abbandonò.
E se nol trovo , di dolor morrò.
Les. Per un uomo! pazzia ,
Car. Nò nò : Lesbina mia.
Ah ! che pur troppo mi condanna il fato
Ad amar quel crudel ancor che ingrato .
Les. Almen , giacché il Tutore
Vi vuole tanto bene , divertitevi ,
Or canta il Cavalier colla fanciulla.
Andatelo a sentir .
Car. Cara : vorrei
Il Poeta veder .
Les. Vada : chi sá ?
Forse a sentir la musica starà . partono .

SCENA IX.
alleria con due porte in fondo , sedie ,
e Piano - forte .
Barone , e Giocondina con carte da Musica
in mano che pone sul Piano-forte .

Bar. Quà quà Nipote mia . Qui darai
Della tua Musicale abilità : (saggio
E teco canterà
Quella vocetta a spasso ,
Gio. " E quello sciocco
" Del Poeta sguajato
" Sá cantar , sà stuonar ?
Bar. " Con più rispetto
" Parla del Baronecino al mio cospetto .
" Già tu scherzi .
Gio. " Non scherzo :
" M'escon dal cuor gli accenti .
Bar. " Parli con tutti , e cinque i senti-
menti ?
Gio. " Anche con sei se fá bisogno .
Bar. " E dunque ? (stra pace .
Gio. " Dunque , dunque Signor , con vo-
" Madrigal non lo voglio , e non mi piace
Bar. " Ma Nipote , Nipote ,
" Un aspide mi sembri , un basilisco .
" Madrigal non ti piace ? Uhm ! non ca-
Gio. " E un stolido arrogante (pisco .
" Vuoto d' ogn' virtù , pieno d'orgoglio .
" In somma non mi piace , e non lo vo-
Bar. " Non lo voglio , ad un Zio ! (glio .
" A un Zio ch' e più Baron d'ogni Baro-
(ne ?
" Oh autorità avvilita ? oh confusione !
Ba-

„ Bada, Nipote bada,
 „ Che se mi salta il quarto
 „ Io mi metto sul serio,
 „ E faccio un Cimiterio.
 „ Don Madrigale ha da Sposar, cospetto.
 „ Se prender lo dovessi in un sorbetto.

S C E N A X.

Ernesto, e detti.

Ern. E permesso?
 Bar. Padrone.
 Ern. Eccomi, vuole
 La musica provar?
 Bar. La nipotina
 Di voce sta un pò mal questa mattina.
 Sentiresti che trilli! che volate!
 Che fughe inaspettate.
 Gio. Basta, m'ingegnerò.
 Ern. Che vuol cantare?
 Gio. Un duettino serio.
 Ern. Andiamo.
 Bar. Andiamo.
 Si accomodino pur. *si pone al cembalo*
 Ern. Lei ci accompagna?
 Gio. Suona, che incanta.
 Bar. Ah non son più quell'io.
 Ho incantato a m'ei tempi
 Fino a far vacillar case e colonne,
 E cascar morte cinquecento donne.
 Ma chiamar potevamo la Pupilla.
 Gio. Meglio è cantar fra noi.
 E' una prova signor.
 Bar. Come tu vuoi.
 Don Madrigal dov'è?

Ern.

Ern. Stracco riposa.
 Bar. Pazienza. Vado?
 Ern. Vada pur.
 Gio. Ci siamo. *(mo.)*
 Bar. Dunque silenzio, attenzione. Andiamo
 mentre il Bar. suona, Er. e Gio. cantano in
 piedi dietro di lui amoreggiando comi-
 camente, interrotti dallo spesso voltar-
 si del Barone.

Ern. „ Non paventare. Intrepido
 „ Sfidar saprò la sorte.
 Bar. Bravo... più pian... più forte.
 Sentite un poco me.
 „ Sfidar saprò la sorte. *stuonando*.
 Gio. Ma non lo disturbate
 Lasciatelo cantar.
 Ern. „ Per te la stessa morte
 „ Lieta mi sembrerà.
 Bar. Ma bravo in verità.
 Gio. „ Non dubitar. Non palpito.
 „ Sprezzo il furor del fato.
 Bar. Bene... un pò più vibrato.
 Sentite un poco me.
 „ Sprezzo il furor del fato.
stuonando.
 Ern. Ma non la disturbate,
 Lasciatela cantar.
 Gio. „ Alfine il ciel placato
 „ Per noi si mostrerà.
 Bar. Il non plus ultra è quâ.

SCE-

SCENA XI.

Carlotta da ana pòrta, Madrigale dall'altra, e detti.

Carl. riconosce nel sorrire il suo traditore, e Madr. osserva i lazzi di Gioc. che dà un biglietto ad Ernesto.

Ern. „ **P**er questa man che stringo

a 2 „ Idolo mio diletto
„ Giuro un eterno affetto
„ Cara non vacillar.

Gio. Cara non vacillar.

Bar. Uniti... a tempo... evviva.

Ma brava... benedetto!
Difficile è il duetto.

Mi sento consolar.

Mad. Numi che vedo mai!

Car. Numi chi vedo mai!

a 2 Che gel mi pioniba in petto!
Un barbaro sospetto
Mi porta a delirar.

Mad. Mi rallegra... bravi... bravi...
sorprende Ern. e Gio.

Ah che voce!... che duetto!
Ma la mano... ma il biglietto
Come c' entra non si sá.

Car. Traditor! t'ho ritrovato. *affer. Mad.*
Son' offesa, e ciò ti basti.

Della fè che mi giurasti
Ora il fio dovrà pagar.

a 5 Che accidente inaspettato!
Come avrà da terminar!

Ern. (Se tu parli malandrino
di nascosto a Mad. cavando una pistola.

Se

Se tu dici del biglietto
Quattro palle dentro al petto
Ti verranno a visitar.)

Mad. (Grazie, grazie: è tropp' onore
Lei le mano tenga a se.

Gio. (Se mai dici una parola,
di nascosto dall'altra parte cavando uno
stile.

Vedi tu questo stiletto!
Te lo pianto in mezzo al petto
Mi saprò ben vendicar.)

Mad. (Obbligato, Lo stiletto,
Cara mia non fa per me.

Bar. Ma Carlotta! cos' è stato?
Che ti fece quello là?

Car. Di sposarmi avea giurato
E lo trovo adesso quá.

Bar. Ah! birbante, traditore!

affer. Mad.

Come! a due prometti amore?
Quante mogli vuoi pigliar?

Mad. Non è vero mio Signore

Car. Taci, taci mentitore.

Ern. Scellerato!

Gio. Mancatore!

Car. Senza fede.

Bar. Senz' onore,

Mad. Padre Apollo tu che vedi
Il tuo vate in confusione,
Deh mi cangia in un Leone,
Per poterli qui sbranar.

a 5 (La mia testa si confonde
(Gira, gira il mio cervello
(Parla questo... parla quello,
Che

Che risolvere non sà :
 Car. e Gio. partono. Quando Madr. vuol
 partire e ritenuto dal Barone.
 Bar. Piano : quà non si scappa. La Pupilla
 Hai tradito in Bologna ?
 Mad. Io Bologna non sò dove mai sia .
 Per me è un Paese fuor di Geografia .
 Bar. Ma dice che hai giurato .
 Mad. Se lo sarà sognato .
 Bar. L' há tradita un Poeta .
 Mad. Ed io rispondo :
 Forse un' asino sol si trova al mondo ?
 Bar. Vi sarà qualche equivoco .
 Mad. Senz' altro .
 E poi se nol credete al labbro mio ,
 Lo giuro sul cappel di Sperandio .
 finge partire , ma tratto tratto si fd vedere .
 Bar. Basta mi chiarirò . Ma di biglietto
 Che imbrogliava colui ?
 Ern. Non sò : ma l' onor mio
 Non s' oltraggia così . Vedrá chi sono .
 Bar. Via, meno fuoco, è degno di perdono :
 E' Poeta : intendetemi :
 Vale a dir Visionario ,
 E non há tutti i giorni del Lunario .
 (Non è netto il bucato. Ma s' inganna
 Chi trappolarmi spera .
 Io vi accomodo tutti innanzi sera .) (via
 Ern. Caro foglio adorato (si affaccia Mad.
 Leggerti alfin potrò . D' intorno intorno
 si ritira ,
 Alcun non v' è . Nessun dell' Idol mio
 Potrà i sensi saper .
 Mad. (Fuori che io .)

affacciato , e non sentito da Ernesto .
 Ern. " legge " , Caro Ernesto . Un ora avan-
 (ti il mezzo dì
 " Mio Zio esce di casa a passeggiare .
 " Portatevi in Giardino , e vi troverete
 " La vostra Giocondina . " ,
 Metà di questo cor .
 Mad. Cagna , assassina . (come sopra .
 In Giardino ? E perché ? Forse il mio capo
 Inghirlandar vorranno
 Di qualche stravagante girasole .
 Ma a buon intenditor poche parole . (par .
 Ern. Or or la rivedrò : calmati , calmati
 Palpito tormentoso
 Che mi laceri il cuor . Propizj i Dei
 Cangeranno una volta i casi miei . (par .
 S C E N A XI .
 Altra Camera corta .
 Lesbina , e Frontino .

Les. Ma nò non dubitar : a gonsie vele
 L' affare s' incammina .
 Fro. Oh , che mancie Lesbina !
 Les. Ma in te il denaro è sumo , in un m-
 Tutto lo fai sparir . (mento
 Fro. Ah , non è vero .
 Passò quel tempo Enea
 Che Tito lo spregò . Rotta è la face
 Espenta è la catena
 E sperdo pochi soldi a pranzo , e cena ,
 Da che ad un Gabba mondo
 Mille lire in Livorno un dì prestai ,
 Nò più non vi cascai ,
 Leo. Abbi giudizio .

Or di nozze ambedue siamo in cammino.
E ognuno tiri l'acqua al suo molino
Imparar dei da me, che nel mestiere
Non la cedo ad alcuno, ognun mi dice
Sei delle cameriere la Fenice.

La sorte degli amanti

Solo da noi dipende
E a chi d'amor s'accende
Cara si fa pagar.

Le tenere ambasciate

I dolci vigliettini
Oh quanti bei zecchini
M'han fatto guadagnar.

La scaltra cameriera

Gli amanti sa pelar. *partono*

S C E N A XIII.

Barone, ed Ernesto, poi Giocondina.

Bar. Senti caro Elamii ; tu che hai una
Che sconcerta la fibra, (voce
E il timpano percuote,
Cangeresti il cervel di mia Nipote?

Ern. E perché mai Signor?

Bar. Perchè . . . perchè . . .

Scritto il Baron nel libro suo non è.

Ern. Non saprei . . .

Bar. Non v'è caso

Son troppo persuaso
Che tu con tutto il cuor le parlerai
E l'agghiacciato sen le scalderai.

Eccola ; Si avvicina :

Opportuno è l'istante.

A nasconder mi vuò :

Parla da bravo, e ti regalerò.

Ern.

Ern. Ma . . .
Bar. Non c'è ma, che tenga.
Prima tenta con dolci parolette,
Poi pigliala alle strette :
E se incoccia, ti dò l'autorità :
Dagli una strapazzata come là .

si ritira facendo scena.
(Che l'amico sia cotto ho nel pensiero ;
Così mi accerterò se è falso, o vero.) *via*
Opportuna qui giungi : ascolta ? io devo
viene Gio.

Consigliarti ad amar . . .

Gio. Forse nel petto

Non ho d'amor lo strale ?

Ern. Dunque porgi la destra a Madrigole .

Gio. Come ! perchè ?

Ern. Lo vuole

Il Baron : l'obbedisca : a lui tu devi
Obbedienza, e ripetto .

(L'ira mi strazia il petto .)

Sposa, chi a te destina :

Sia legge il suo voler. Porgi la mano

Al felice amator. Seco ti stringa

L'amorosa catena

Sposa . . . chedissi ? . . . ah no ! Numi ! . . .

(che pena !

Guardami, e perchè tremi ?

I miei consigli accetta,

E temi la vendetta

D'un irritato cuor .

Bar. Amico non va bene.

Ern. Partite non temete

Or or si cangerà.

Serba per me gli affetti

Ca

Cara non palpitare
 Solo tu devi amare
 Quello che vive in te
 Sappi . . . ei torna . . .
 Ah che di rabbia in seno
 Già lacerar mi sento
 La smania, ed il tormento
 Mi fanno vacillar . . .
 Nò che non só più reggere
 A tanto mio penar. *via.*
Gio. Ch'io mi sposi ad un altro!
 Che linguaggio è mai questo! Io non in-
 { tendo
 Ma il Barone sta là. Tutto comprendo.
guarda dentro alle scene.
 Egli l'avrá costretto
 A parlarmi così. Povero sciocco!
 Ma già il punto è vicino
 Che sola il rivedrò. Volo in Giardino. *via.*

S C E N A XIV.
Barone, e poi Lesbina.

Bar. L'Amico parlò tondo, e apertis ver-
 Ma fé un buco nell'acqua. *(bis:*
 Ch' Egli amante non è son persuaso.
 Don Madrigal sbaglio numero, e caso.
 S' appressa l'ora solita
 Di fare un pò di moto fuor di porta.
 Ma non sarebbe meglio in fretta in fretta
 Cercar la Pupilletta
 Scutrinarla ben ben, mettere in chiaro
 L'enigmatico affar! Si resti in casa:
 Si ricerchi in giardino.
 Ci vuol occhio alla penna Gian Fabrizio

Que.

Questo proprio si chiama aver giudizio.
Les. La padrona in giardino. *(via)*
 Ha con Ernesto un certo appuntamento,
 Voglio avvisar Frontino
 Che ronda qui d'intorno, onde nel bosco
 Si celi, e pronto attenda.
 S'ode rumor. Chisà! sempre la sorte
 Di noi si prende gioco. Non vorrei
 Sentir qualche rovina, *(via)*
 Difendi, o dio d'amor la padroncina.

S C E N A XV.

Magnifico giardino con imboccature
 di varj viali praticabili.

Barone pensieroso poi Carlotta

Quanti barbari sospetti
 Martellando van quest'alma
 Già la povera mia calma
 Per le poste se n'andò.
 Ma se trovo la pupilla
 Qualche cosa scoprirò.

Car Fra l'orror di queste piante
 Vò sfogando il mio dolore
 Quando mai tiranno amore
 Il destin si placherà. *da se*

Bar. Qui Carlotta?

Car Qui il Barone! *vedendosi*

Bar. Vuò chiarirmi d'un sospetto:
 Mia carina, vieni quà.

Car. Ah Barone il mio dispetto

Lacerando il cuor mi vá.

u 2. Ah si vada in quel boschetto *(viale*
 A parlar con libertà. *entrano in un*

S C E -

SCENA XVI.

Madrigale con paloscio, indi Gioc. da una parte poi Ernesto dall' altra.

Mad. **Q**ual Gradasso o Rodomonte
Vengo a far la sentinella
Ma una certa tremarella
Fa le gambe traballar.
Aspettando i cari amanti
Qui mi asconde ad osservar.
si nasconde, e si fa vedere di tratto in tratto.

Gio. Dov'è? dov'è il mio bene?
Perchè perchè non viene
Quest' alma a consolat?

Ern. Dov'è la cara amante
Dov'è? fra queste piante
La deggio ritrovar.

Gio. Mio bene! *vedendosi*

Ern. Idolo amato!

a 2 Momento fortunato
L'affanno terminò.

L'amico è già arrivato

Mad. Giunse la merla al pó. *piano da s*

Ern. Gio. La fiamma ch' hò nel petto

Estinguersi non può.

Mad. Io qui col moccoletto
Gli servo da flambò?

Ern. Dammi d'amore un pugno

Gio. Pugno d'amor sia questa dandoli a

Mad. Il peso della testa *(man*

Non so più tollerar.

Ern. Gio. Ombre indivise andremo

a 3 Fei regni d'Acheronte

Sovr'

Sovr' Atteone al fonte
Io voglio improvisar.

Mad. Prosit, Madama prosit (*sorprende*
Amabil Cavaliere (*Gio. e Ern.* che
Forse d'un candeliero (*si tengo-*
Avran necessità. (*no per mano.*

a 3 Vacilla il mio pensiero
Confuso io resto quâ
Confusa io resto quâ.

Ern. Ah! ribaldo! di tua morte
impugna la pistola Gio. lo trattiene,
ostenta coraggio, e trema

Il momento è già arrivato.
Deh mi lascia! scellerato a Gio.!

Qui ti voglio subbissar. (*a Madr.*

Madr. Vieni avanti... fatti addietro
Or ti ammazzo... ajuto, ajuto;
Non lasciarlo... ah son perduto!

Chi mi viene ad ajutar!

Gio. Deh ti placa... deh ti arresta
(*ora all' uno ora all' altro*

Ah bisbiglio!... oh confusione!

Se mai capita il Barone

Qui va male a terminar.

a 3 Ah che un giorno più fatale
Non si vide mai sputtar.

Ern. *spara la pistola contro Mad. e parte.*

SCENA XVII.

Front. e detti, poi Carl., Barone, e Lesbina.

Fron. **C**he fracasso! cos' è stato?

Mad. Qui Frontin! son disperato.

Car. Cosa avvenne? ch' è successo?

Mad. Qui Carlotta? io resto oppresso.

a 4 Cos' è stato! chi spardò?

b

Ern.

Ern. All' amico io quí dicea
 Gio. Quí l' amico mi dicea
 Da la mano a Madrigale.
 Venne quí quell' animale
 E alle spalle mi sparò.
 E alle spalle gli sparò.
 Mad. Non è vero.
 a 6 Zitto là.
 Bar. Qual' ardire! qual baldanza!
 Già la rabbia il cuor m' assale
 Ah lo sdegno Baronale
 Più non posso raffrenar.
 Mad. Ma sentite: il fatto è questo.
 a 6 Parti, parti, non parlare
 Vanne, vanne via di quà.
 Mad. Ma Gioconda...
 Gio. Non t' ascolto
 Mnd. Ma Carlotta...
 Car. Traditore!
 Man. Ma Tenore...
 Ern. Testa matta.
 Mad. Ma Lesbina...
 Les. Schiatta, schiatta.
 Mad. Ma Barone...
 Bar. Che Barone!
 Mad. Ma sentite
 a 6 Non parlar.
 Mad. Lá vedo un creditore
 Ma pecunia non ce n' é.
 Quà... qua un'altra chiede amor
 Storce gli occhi, e batte i piè.
 Lí... lí strepita il Barone,
 Qui... quí freme la ragazza:
 Chi mette in un cantone,

Chi mi grida ammazza, ammazza
 Tutto é smania, tutto è guerra.
 Mille miglia sottoterra
 Mi vorrei precipitar.
 Tutti Che fracasso!.. che bisbiglio!
 Che sconquasso!.. che scompiglio!
 Chi vá... chi vien... chi resta
 Chi fugge... chi s' arresta,
 E chi non sa che far.
 Quando sarà che l' alma,
 Ritorni a giubilar.
 Ma se non parto subito
 La testa sen và affatto
 La veritá del fatto
 Il tempo ha da svelar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera con tre porte. Tavolino, Sedie
e recapito da scrivere.

Frontino solo.

Di quá di lá cercai,
E non trovo il padron, dirgli volea
Che Madrigale é un fñrbo,
Un mentito Barone, un truffatore,
Senza fé, senza legge, e senza onore.
La maschera vò torgli in questo giorno,
Mille lire in Livorno
Mi chiese, e volò via.
Or vó dall' Ispettor di pulizia,
Il furfante a svelar. Vò che il Barone
Si disinganni: e allora in un momento
Sarà lieto il padrone, ed io contento.

(parte)

SCENA II.

Madrigale, poi Barone.

Mad. Prevedo gran burrasca;
Tira un certo scirocco
Che dá proprio alle gambe.
Qui Carlotta, e Frontino?
Par che a pugni con me faccia il destino
Quel Tenor spacca... *pensando e passeg-*
Ghe mi sembra una vera batteria (*giando*)
Di parlar col Baron toglie ogni via.
Io stò fra l'uscio, e il muro.. qui bisogna
A fotza di raggiri

Spo-

Sposarsi questa sera a Giocondina;
E scappar colla dote domattina.
Ecco il Barone. Attenti.

(senza vederlo passeggiando e pensieroso)

Bar. Più penso e meno intendo:

Ma che vi feci mai barbare stelle
Ch' oggi mi date tanto in bagattelle!

Mad. (Fa il quarto della luna!)

Bar. L'affar vò molto male,

Ma la nipote avrà D. Madrigale.

Acquieteró Carlotta

Le accresceró la dote

Ma il poeta sarà di mia nipote.

Un uom di tanto merito

Onora il parentato,

Più di qualunque siasi titolato.

Mad. (Che mastica non sò.)

Bar. Ma se non sbaglio

E' un umore un pò caldo.

E mi rincresce per Gioconda mia:

Ch' ei patisce del mal di gelosía.

Ha fatto un precipizio,

E non si sá il perché. Gli parlerei

Ma hò timor... ah che vedo.. eccolo. oh

Mad. (M' accosto, o nò?) (dei!)

Bar. (Che faccia stralunata!)

Mad. (Tentiam.)

Bar. (Ohimé!)

Mad. (Potrei dirli pian piano

Caro signor Barone!)

Bar. (Questo há qualch' cattiva intenzio-

Mad. Signor Ba...ro... (ne!)

Bar. (raschia con forza Mad. fugge da un

lato del Teatro: e il Barone impaurito

dalla mossa di Mad. fugge dall'altra.)

Mad. (Tiene un cannone in petto.)

Bar. (Trema quel poveretto (po.)

Della mia voce al suon gagliardo, e cu-

Mad. (Se pecora mi fo mi mangia il lupo.)

Coraggio.)

Bar. Ci vuol spirto.) (sc9.)

Mad. (Vorrei... direi... farei... ma non ardi-

Bar. Voglio tentar foss'anche un basilisco.)

Dritto dritto come un palo

Perché tace, e schizza fuoco?

Vuò tentar se a poco, a poco

Si vorrà pacificar.)

Mad. (Duro duro come un corno

Cosa cerca colla mano?

Vuò veder se piano piano

Lo saprò capacitar.)

Bar. (Cominciam dal salutarlo.)

Mad. (Cosa fó? sto zitto, o parlo?)

ar. Schiavo suo.

Mad. Padron garbato.

Bar. (Un quattrin non m'è restato

Se son vivo non lo so.)

Mad. (L'hò confuso, l'ho stonato

La mia voce lo geló.)

(Voglio fargli un complimento.)

Bar. (S'avvicina sento, sento.)

Mad. Alla grazia.

Bar. Al suo comando.

Mad. (Gambe a voi mi raccomando.

O l'amico me la fà.)

Bar. (Faccio il bravo, e stó tremando.

Ma coraggio ci vorrà.)

Dica un poco padron mio

Non

Non sà forse chi son io?

Il decoro Baronale

Pensi presto soddisfar.

Mad. La ragione io ti darei

Ma gran bestia amico sei:

Ogni volta ch'apro bocca

Tu mi vieni ad insultar.

Bar. A me bestia? animalone.

Mad. A me questo?

Bar. Questo a me?

Mad. Io ti sfido a gran battaglia.

Bar. Verrò forte al gran cimento.

a 2 Ma fa prima testamento

Perchè morto hai da restar.

Bar. Il valor di questa mano

Lo sà Tivoli e Baccano.

Mad. Feci in Roma gran duelli

A Pasquino, e ai due macelli.

Bar. In Sabina con un schiaffo

Sei giganti ho fracassati.

Mad. A Corfù con un stranuto

Cinque eserciti ho stroppiati.

Bar. Quando vado per la via

Tutti serrano il portone.

Mad. Chi mi vede scappa via

Ecco, grida, il can barbone.

Son millioni di millioni

1 rivali che scannai.

a 2 (Ma le miglia che scappai

Non si possono contàr.)

La tromba già m'invita

A far le mie vendette

Su tutte le gazzette

Di me si parlerà. viano

b 4

SCE-

S C E N A III.
Gioconda, ed Ernesto.

Ern. **M**i piace il tuo pensier; se non rie-
Strappar da Madrigale (sce
Un foglio di rinunzia,
Io scuoprirò chi sono. Aspra vendetta
Gl'intimerò.

Gio. Vendetta! ma per giuoco, (co.
E insiem concerteremo il tempo, e il lo-
M'inganno... o Madrigal quà s'avvicina!

Ern. Ah! ah! *Lupus in fabula.* Allegria.

Gio. All'arte.

Ern. Io mi nascondo. *si nasconde*

Gio. Io vado via. *parte*

S C E N A IV.

Madrigale, ed Ernesto nascosto.

Mad. **C**i mancava un duello.
Io son uomo di penna, e non vorrei
Guastare i fatti miei.
Si potrebbe... ma no.... forse... nemeno.
Dunque... peggio... sicchè.. l'ho ritrovata.
Al Baron scriverò. Cresce l'imbroglia
Se mi vede, mi scanna: io non son matto
(avanzandosi
E in questo foglio vò svelargli il fatto.

(siede e scrive
Ern. (Scrivi quel che ti pare
Or non mi scappi.)

Mad. Vedrà quel figurin...

Ern. Che foglio è questo?

Mad. Misero me! fa cedere il foglio sor-
(to il tavolino ed *Ern.* lo raccoglie.

Di.

Di Princisbech io resto.)
Ern. Che scrive mai di bello!
Mad. Provo una penna; (oimè straluna gli
Brn. Voglio veder. (occhi.)

Mad. (Mi tremano i ginocchi.)

Ern. legge „ Scrivo perche voi nou mi la-
sciate parlare. Quella bestia del Tenore
é mio rivale e tenta d'uccidermi, e
scacciatelo, di Casa, o io partirò per
le poste.

Bravo! che bel carattere!

Mad. Eh! debolezze! *ironico,*

Ern. Infame! *cava un stile.*

O scri vi in questo foglio
Che rinunzi Gioconda, o qui t'uccido.

Mad. Scriverò mio Signor (non me ne fido)
E' servita.

scrive e da il foglio ad Ern.

Ern. Vá ben.

Mad. Lo credo anch'io.

Ern. Addio Poeta. *e parte.*

Mad. Un gran destino è il mio.

Eh qui ci vuol coraggio.

Or corro dal Barone

Gli spifero l'arcano,

E il Tenor stringerà le mosche in mano,

parte.

S C E N A V.

Servo, Barone, e poi Giocondina.

(al servo e via

Bar. **C**hiamate Giocondina.

Vó che la Nepotina

Porga presto la destra a Madrigale:

Che se faccio il duello,

b

I

Io finisco di certo all' Ospedale.

Gio. Che volete da me ? cosa bramate ?

Bar. Madrigale . . .

Gio. Di lui non mi parlate,

Bar. Ma Nipote tu dai lo scacco matto

A tutti i pensier miei

Sembri un vero cannon da trentasei .

Dunque . . .

Gio. Don Madrigal non mi và a genio .

Bar. Rifletti ch' è Poeta ;

E il Poeta hà virtù così sublime ,

Che al suon di poche rime

Ammazza i vivi , da la vita ai morti ,

E fa Linci , e Leoni i ciechi , e i storti .

Gio. Poeta vuol dir Genio

Ma in lui Signor , sia detto con modestia ,

Il Poeta è sinonimo di bestia .

Bar. Há un gusto soprafino ,

Un tratto geniale . . .

S C E N A VI.

Lesbina con foglio , e detti.

Les. **Q**uesto foglio v' invia Don Madrigal . . . *parte.*

Bar. legge senz' accompagnio d' Istrumenti ,

co me fosse in prosa .

„ A l Baron Gianfabrizio Tonfonati :

„ Rinunzio in forma etcetera

„ Omissis quibuscumque la Nipote ,

„ Una cum la sua dote :

„ Dichiарando il Contratto irrito , e vano

„ Don Madrigal Tacchetti , propria ma-

(no .

Ma qui non v' è sintassi , non vi è senso .

Gio. Oh furie dell' abissi ,

Non

Non lo stermino 'ancor , non lo subisso !

Bar. Occhi miei , che leggreste ?

Cio. Ah vergogna ! oh dolor ! ma se lo tro-

Voglio di propria mano (vo .

Strappargli 'l cuor dal petto a brano , a

(brano .

Bar. Che diranno i miei nonni a un tan-

(to eccesso ?

S C E N A VII.

D. Madrigale , e detti .

Senti caro Baron , . .

Gio. Perfido ! è desso .

Bar. Ah ! Poeta del diavolo .

Gio. Disonor del Parnaso !

Bar. Obbrobrium Naturarum .

Gio. Vergognati .

Bar. Sprofondati .

Gio. Quel foglio

Scriver osasti ?

Mad. Eh qui ci stà un imbroglio .

Voi dovete saper che . . .

S C E N A VIII.

Ernesto , e detti .

Miei Signori . . . !

Mad. (Ecco un sequestro) a *Mad.*

Bar. Il foglio dunque ?

Mad. E un foglio . . .

Bar. Segui .

Gio. Parla .

Mad. Dirò . . .

Ern. Che avvenne mai ?

Mad. Ie non sò nulla .

b 6

Gio.

Gio. T' hò sofferto assai.

„ Numi ! che intesi mai ?
 „ Tanto amor , tanta fede
 „ Tu compensi così ? Bella mercede !
 „ Misera Giocondina .
 „ A che riserva il fato !
 „ Poeta disgraziato
 „ L'avrai da far con me . A tanti affanni
 „ A tante , e tante pene
 „ A queste mie querele
 „ Al fin ti placa o mio destin crudele .
 Deh ! ritorni al sen la calma

Abbian fine i miei lamenti ,
 Affrettate , o Dei clementi ,
 Questa mia felicitá .

Va crudel ! da me t' invola a Mad.
 Piú soffrirti non poss' io .
 (Non temer bell'Idol mio ad Erm.
 Questa man per te sará .)

Svena tu quell' infedele ; al Bar.
 Tu gli strappa il cuor crudele . ad Er
 Perchè immobili restate ? a Er. e B.
 Noi fermate . . v' arrestate
 Di mia mano al suol cadrá .

Ah da me ; da me imparate ,
 Alme belle innamorate
 Questi sciocchi a corbellar . par.

Bar. Poeta ?

Mad. (Siamo in due non lo pavento .)

Lui scriver me l' ha fatto . accenn. Erm.

Bar. Oh ciel ! che sento !

Erm. Conosceremi alfin : vili tremate .

Ernesto io son : son cavaliero . Perfidi !

Per amore , o per forza

Ce.

Cedetemi Gioconda : o qui fra poco .
 Mancar vedrete alle rovine il loco .
 (Preparato è l'inganno
 E questi sciocchi al piede mio cadran-
 parte.(no.

Bar. Ernesto ! passeggiando

Mad. Cavaliero ?

Bar. Minacciarmi ?

Mad. Insultarmi ?

Bar. E si tarda ?

Mad. Si aspetta ?

Bar. All' armi .

Mad. All' armi ,

Bar. Introdursi in mia casa ?

Mad. Cercar di supplantarmi ?

Bar. Ziff : un colpo gli dò fra capo , e collo .

Mad. Ed io zaff , e lo schizzo a Pontemollo .

Bar. Non si parli di disfida .

Mad. Non se ne parli più .

a 2 L'empio s'uceida .

S C E N A IX.

Lesbina frettolosa , e detti .

P Les. Per carità salvatevi . L'affare
 Si fa serio davvero
 Gioconda e il Cavaliero
 Cercan voi , cercan lui , voglion strozzarvi ,
 E vi consiglierei di ritirarvi .

Mad. Che temporale è questo ? serba !

Bar. Vedia che imbroglio il mio destin mi

Mad. Ah mia posteritá , tu mori in erba .

Les. Seguite un mio consiglio . Ritiratevi

Nella piccola grotta

Dietro il vostro giardino .

Bar.

Bar. Che tu sia benedetta!

Les. (E' vicina a scoppiar la gran vendetta.)
parte.

Mnd. Sollecitiamo amico.

Già puzzo d'animazzato.

Bar. Bisogna andar, ma con il ferro a lato.

Gente plebea recateci due spade.

verso la porta.

Mad. Or vedi che briccone!

Bar. Se lo trovi

Scannalo a conto mio.

Mad. Tu burli; il biondo dio

Non fa mica il norcino.

Bar. Presto andiamo alla grotta.

Mad. Eh! dimmi in grotta

C'è niente vino vecchio?

Bar. Altro che vino!

Quand'ero piccinino

Per farmi prender sonno

Che c'è un folletto mi diceva il Nonno.

Mad. Folletto! bagattella! tremava

(Io comincio a ballar la tarantella.)

Bar. (Io tremo, ed all'amico tremando

Faciunt crura jacobum!)

Mad. Dimmi un poco,

E di questo folletto altro non sai?

Non l'hai veduto mai?

Bar. E ne ringrazio i Numi.

Mad. E se mai questo

Fosse quel giorno critico?

Bar. (Costui mi fa morir da paralitico.)

Andiamo.

(tremano)

Mad. Andiamo.

Bar. In caso di pericolo

Ognu-

Ognuno in guardia stia.

Mad. Io sfodero la spada, (e scappo via.)
partono.

S C E N A X.

Giocondina, e Carlotta.

Cio. **N**on dubitar Carlotta
Per spaventaf que' pazzi
Ernesto è già nascosto nella grotta
Or lo raggiungo. O cederá mio zio
La mia mano ad Ernesto:
O pronto è un postiglion: noi partiremo.

Car. Tu mi sereni il cuor già più non temo.

S C E N A XI.

Lesbina, e detti.

S'affretti signorina
Quei sciocchi stan per via,
Per la strada più lunga: ella sen vada
Per la più breve.

Gio. Vado.

Consoli amore il povero cuor mio.

Car. Addio Gioconda. parte

Gio. Mia Carlotta addio. via

S C E N A XII.

Frontino con foglio, e detta.

Dimmi Lesbina mia, dov'è il Barone? (ne?)

Les. Perchè?

Fro. Dell'Ispettor di pulizia

Questa lettera io reco.

Les. Quando torna

Glie la darò. Ma cosa c'è in quel foglio?

Fro. Te lo direi, ma cara mia non voglio,

Che

Che un affar che gran passi m'ha costato,
Or si sappia da tutto il vicinato.

Serive Seneca svenato

Lo conferma Ridolfino
E l'autor del rinomato
Dizionario di Torino
Che la donna compra, e vende
E con gran facilità.

Anzi Bartolo, e Catullo
Giulio Cesare, e Tibullo
Metastasio, e Cicerone
Tutti son d'un opinione
Che alle donne chi s'affida,
Fa una gran bestialità.

Tu sei donna, sei fanciulla
Non sperar; non dico nulla:
Non mi vuò precipitar. via
Les. Che insolente! a me questo?
Ah me la lego al dito:
La sconterai: diventami marito. parte

S C E N A XIII.

Strada remota dietro al Giardino con grotta
da una banda, e rovine di antico
edifizio dall'altra.

Barone, e Madrigale con spada.

Bar. Piano, piano avanzo il piede (zando
Fodue passi, e poi m'arresto. avan-

Mad. M'avvicino a poco a poco paurosi
Mamma mia che luogo è questo!

Bar. Ah che strada indiavolata!

Mad. Ogni passo è una cascata.

a 2 Incomincio a vacillar.

S C E N A XIV.

Giocondina da altra strada con circospezione
per non essere osservata.

Gio. Già secondo il concertato
L'idol mio colà m'aspetta,
Qui m'asconde in fretta in fretta
La mia scena a recitar.)

Mad. Entri lei.

Bar. Gli pare!
complimentandosi ridicolamente.

Mad. Eh via...

Bar. Passi avanti il Pegaso.

Mad. Ho studiato il galateo.

a 2 Dunque uniti s'ha da entrar.

S C E N A XV.

Ernesto dalla grotta, poi Giocondina dall'altra grotta.

Ern. Chi risveglia farfarello
Fra quest' orrida prigione!
Io qui pago la pigione
E nessun vi deve entrar.

a 2 Che fie... fiera convulsione
Mi to... tocca a tartagliar.

Mad. Signor diavolo padrone
Se lei paga la pigione
Non lo voglio disturbar.

Gio. Arrestate il pié profano,
Freddo gel vi piombi 'n petto:
Oil veleno in un sorbetto

Qui dovete tracannar. parte

Mad. Anche qui c' è un fo... folletto
Mi se... sento ma... mancar.

Bar. Signor musico folletto
 Si risparmi il suo sorbetto
 Non lo voglio incomodar.
 a 2 Nottolone... Calcabrina, dalle grotte
 Spaccamonti, ed Astarotte
 Fra l'orror di queste grotte
 Mi venite a incomodar.
 Bar. Ma. Pantalone - giù in cantina
 Fa li conti - colla botte
 Fra l'orror di queste grotte
 Non vi state a incomodar. *tremendo*
 Ern. Alto... fermate... o perfidi. esce
 a 2 Ajuto!... oimè... gli spiriti...
 gli cadono le spade
 Ern. La burla è terminata,
 La scena s'è cangiata
 Ernesto io son: guardatemi
 L'idolo di quest'anima
 Il caro ben lasciatemi:
 O sopra voi la folgore
 Fra poco piomberà.
 a 2 Che vedo!... oimè!... cospetto!
 Dunque non è un folletto?
 Da un scoglio in altro scoglio
 Mi sento rimbalzar.
 Gio. Olà... silenzio... uditemi. *uscendo*
 L'affar cangiò d'aspetto
 Non sono già un folletto,
 Gioconda io son: guardatemi
 Al caro ben cedetemi
 Calmate il cuor che smania,
 O colla Posta subito
 Noi partirem di qua.

Mad.

Mad. Bar. (Ma questa è un insolenza
 (Ma questa è prepotenza
 (Un quadro più ridicolo
 a 4 (Di questo non si dà.
 Frn. Ma dunque che risolvi?
 Bar. Che cosa hò da risolvere?
 Gio. Ma dunque che rispondi?
 Mad. Che cosa hò da rispondere?
 Bar, Mad, (Ricorreremo al Giudice
 (Per farvi processar,
 Tutti (Che critico momento!
 Che strepito, che chiasso!
 Qual tuono or alto, or basso
 Si sente mormorar.
 Ma zitti, zitti, zitti
 Ma quieti, quieti, quieti,
 Se ascoltano il sussurro
 I critici indiscreti,
 Lo vanno a pubblicar.
 Andiamo dunque altrove
 L'affare a terminar.
 via
 S C E N A IX.
 Lesbina, Carlotta, e poi Frontino in fretta.
 S Ignora consolatevi.
 Si cangerà la sorte.
 Gar. Avvezzo io sono
 Da gran tempo agli affanni.
 Fro. Il Barone è vicino:
 Lo vidi nel Giardino.
 Recagli quella lettera.
 Les. Che fretta!
 Vi sarà tempo.
 Fro. Ah nò. Và corri, vola.

Sa-

Sarai contenta, io te ne dò parola. *par;*
Les. Andiamo sull' istante: della burla
 Così scopro l' evento,
 E a dirvelo ritorno in un momento.

Car. Povero cuor! mi palpiti nel seno
 Fra le speme, e il timor, Face una volta
 Smania crudele che mi strazi il petto:
 Fra lo sdegno, e il sospetto
 Era tante pene, e tante,
 Ah? lascia che respiri un solo istante.
 Fra la speme, e fra il timore
 Stò tremante, ed agitata,
 Ad un alma innamorata
 Quanto è crudo il dubitar.
 Ah non v' è di quel d' amore
 Più funesto palpitar.
 Ragazze che amanti
 Ancora non siete,
 Che smanie, che panti
 Se amor nella rete
 Cascar vi farà.
 Ragazze giudizio
 Che amor ve la fà, via
 S C E N A XVI.

Barone, con un foglio in mano.

*C*he lessi! Madrigale collera
 Figlio d' uno Speziale!
 Mentitor, truffator, gabba - donzelle!
 Piccole bagatelle!
 Che giorno climatetico! Il Tenore
 E' un amante segreto,
 Il Poeta un furfante,
 Traditor di Carlotta! Giocondina
 Già così buona, or fa di certe burle

Da far crepare il Zio s' intendeva
 Tutto il mondo congiura a danno mio.

S C E N A XVII.

Don Madrigale trascinato a forza da *Carlotta Giocondina*, ed *Ernesto*.

Gio. Vile!
Car. Ingrato!
Ern. Impostor! *Mad.* Tacete!
Bar. Perfido! *Mad.* Ma quieti.
Ern. Mentitore! *Gio.* Pretender me!
Mad. Zitti.
Car. Tradir Carlotta!
Bar. Signor Cerusa cotta...
Ern. Ehi Signor Mitridate,
Mad. Qui termina l' affare a bastonate.
Bar. Voglio spaccarti il cranio.
Car. Il cuor dal petto
 Strapparti voglio, e calpestarlo.
Mad. Zitti.
Ern. Di sì neri delitti
 Il fio dovrà pagar.
Gio. Fingersi nobile...
Car. Ingannarmi così?
Mad. Ma la finite?
Bar. Hai da morir.
Mad. Ma zitti. *Ern.* A ferro.
Bar. A fuoco. *Mad.* Zitti.
Car. Trema crudel. Mad.
Mad. Ma zitto un poco.
 Ah! respirar lasciatemi
 Cinque, o sei mesi in pace,
 Capace... di rispondere
 Il labbro mio non è.
 Ma non mi state a rompere
 Il libro del perché.

Mia Perrucca Baronale

Non lo nego : son Speziale *al Bar.*
Non gridar Perrucca mia
Me ne torno in spezieria ;
Se ti occorre qualche unzione
Manda pur ti servirò.

Mia bisbetica Didone.

a Gio.

Non ti porre in convulsione
Qual novello Enea Trojano.
In Barchetta partirò.

Mio bizzarro Rodomonte

a Ern.

Non vò rami sulla fronte
Di colei ti fò cessione
La rinunzio, e me ne vò.

Sappi tu . . . la Poesia

Sempre ha i stracci in compagnia
Io ti sposo . . . ma con patto . . . *a Gio.*
Non vorrei . . . mi intendi già .

Ma tacete . . . non gridate.

State fermi . . . mi storpiate,
Servo . . . schiavo . . . addio, buon giorn
Non vi state ad inquietar. (no.

Biondo nume io t'abbandono,

Vò i decotti a preparar.

Lá vi attendo : forse un giorno
Ci dovrete capitar. *parte.*

Ern. L'Inganno dura poco

S' è scoperto il furfante.

Cnr. Pur in lui sempre adoro il caro aman-

Ah ! non mi soffre il core (te .

Di vederlo partir.

Bar. Senti Carlotta ,

E' un briccon , ma Poeta : in cuor mi stá,

E direi quasi una bestialità .

Benché odori di balsamo

E d' acqua tria cale

Dí : daresti la mano a Madrigale ?

ar. Ah ! lo volesse il Ciel !

ar. Corrigli appresso .

Tutto s'aggiusterá . Non voglio affanni .

Car. Ah ! vi placasse alfin astri tiranni. *via*
Bar. (Di questi d ue cosa ne fò ?)

Ern. Barone .

Gio. Adorabil mio Zio . . .

Bar! (Ti vorrei dar un Zio .)

Ern. Son Cavaliere .

Gio. E' un amante riamato .

Ern. La conobbi in Ritiro .

Gio. Colla Zia vecchia a me sempre venia .

Bar. (Brava Signora Zia !)

Ern. Onde . . . *Gio.* Sicchè . . .

Ern. Potrebbe . . . *Gio.* E'tanto buono ! .

Ern. Tanto gentil . . .

Bar. Sentite . Veramente

Dovrei spararvi un nò ; pensando bene

Al Signor Barbariccia , ed Astarotte :

Ma Sposeatevi dico , e buona notte ,

Ern. Or son felice .

Gio. Or son contenta appieno .

dandosi la mano .

Bar. Vó in traccia del Poeta .

Voglio tutti contenti . In casa mia

Trova chiuso il porton l'ipocondria . *via*

Gio. Ernesto ! *Ern.* Anima mia !

Gio. L'ira del fato

Alla fin si calmò .

Ern. Costante amore

Disprezza ogni periglio .

Gio. Propizia al fine insiem ci unì la sorte

Ern. Dividerci potrà solo la morte .

SCENA ULTIMA.

*Ernesto, Giocondina, poi Lesbina, e
Frontino, poi Barone, poi Mad.
e Carlotta.*

a 2 **A**h sorte alfin pietosa
Sorridi a noi d'intorno
Un più sereno giorno
Per noi non spunterà.
Ern. Amami, e lieto io sono.
Gio. Amami, e piú non bramo.
a 2 Mio caro ben, se t'amo
Questo mio cuor lo sà,
Ah! nò non è possibile
Che questo cuor sensibile,
Non manchi a tanto giubbilo
A tal felicitá.

Les. Già Carlotta, il Barone ha sposato
Fro. Le mie lire il Barone ha pagato.
a 2 Siamo sposi: ed il cuore nel perto.
Per diletto balzando mi vá. *entra B.*

Bar. Zitti, zitti; non tanto fracasso;
Che si canti, ma un poco più basso:
Voi per bacco mi fate assordar.

Ma.Ca. Largo, largo al poeta ammogliato
a 2 Che finisce di viver spiantato.

E comincia a godere, e scialar.

Tutti Tutti uniti gridiamo, cantiamo:
Solo amore contenti ci fà.

Dopo tante bizzarre vicende
Non si parli d'affanni, e di pianti.
Or si rida, si danzi, si canti
L'alma in seno... piú freno... non há.
Tutti uniti gridiamo... cantiamo
Solo amore contenti ci fà.

F I N E.



35480

35480